



NOVITA' 18 GIUGNO 2014

- Motivi per leggere un libro -

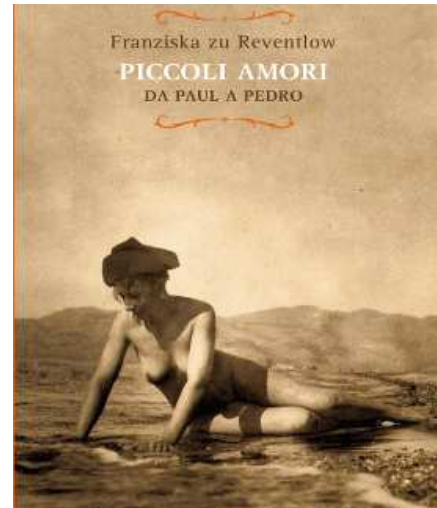
Un libro
è un ottimo antirughe.

(Ti protegge dal sole e ti mantiene giovane.)

BUONE VACANZE...

Piccoli amori : da Paul a Pedro di Franziska zu Reventlow

Arrivando a Monaco nel 1895 , la contessa Franziska vu Reventlow si lasciava alle spalle un marito e un mondo di antica nobiltà, rigido e formale, che reprimeva la sua esuberanza di ragazza ribelle, bisognosa di affetto e con un'insaziabile gioia di vivere. Non sapeva che farsene del suo lignaggio, era ai ferri corti con i severi genitori prussiani e riuscì perfino a farsi cacciare da un prestigioso collegio per «signorine bene» della Turingia. Nella Monaco del fin de siècle nasce un'altra Fanny: la ragazza madre che adora il suo piccolo Rolf e si guadagna da vivere collaborando a giornali e riviste, ma non disdegna di fare



la modella per gli amici pittori, la traduttrice e occasionalmente anche la prostituta. La nobildonna diventa una Lulu, sacerdotessa dell'eros di Schwabing, il quartiere della bohème monacense, e della fisicità più gioiosa in simbiosi con il clima culturale di fine secolo. In questo piccolo libro - pubblicato nel 1912 e costruito in forma di lettere all'amico e scrittore Franz Hessel, il grande flâneur berlinese, qui definito serio dottore con cui instaurerà, insieme al pittore von Suchocki, un ménage à trois - Franziska è alle prese con un siciliano focoso, un inglese ormai maturo e un giovane poeta, ma anche con amori di una sola notte. Alcuni uomini vogliono "salvarla", altri "sposarla", ma lei non ci casca, li desidera tutti senza complicazioni. Franziska vuole "collezionare esperienze", può amarne più d'uno insieme. Ironica e disincantata, guarda con distacco alle pretese maschili di possesso, monogamia e fedeltà, e racconta l'erotismo come una vera religione di vita, ricreando in una sorta di affresco lo straordinario palcoscenico della Monaco tra '800 e '900, dove si intrecciano Jugendstil e tradizione, cerchie esoteriche e d'avanguardia, riviste di raffinata modernità e reazione, dove muovono i primi passi Rainer Maria Rilke, Thomas Mann e i drammi trasgressivi di Frank Wedekind. Un mondo elegante e vivace che sarebbe stato spazzato via dalla Grande Guerra, ma che ancora oggi non perde di attualità e di fascino.

Una pagina di storia e altri racconti di Romain Gary

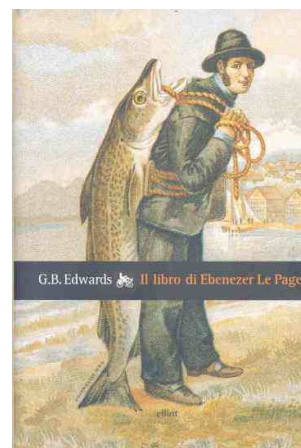
In occasione dei cento anni dalla nascita dello scrittore Romain Gary esce una nuova edizione dei suoi racconti. Pubblicati nel 1962, parlano di situazioni e mondi attraversati dallo scrittore che si sofferma in particolare sul momento in cui nella vita un individuo si trova a dover metter in discussione tutto di sé di fronte alle catastrofi e alle vergogne. Lo fa usando un tono ironico, parlando di uomini ricchissimi, collezionisti d'arte, cultori dell'autenticità che si trovano a dover subire dal destino un amarissimo scacco matto o soldati di Hitler che hanno come unico obiettivo quello di distruggere un tranquillo paesino dei Carpazi, non sapendo di essere strumento di una crudele vendetta per ragioni personali. Il tono scanzonato con cui Gary tratta di questi destini non deve ingannare. Come lui stesso ebbe modo di dichiarare, al centro di questi racconti è «le phénomène humain», qualcosa che non cessava di sconcertarlo al punto da «farlo esitare tra la speranza di una qualche rivoluzione biologica o di una rivoluzione in quanto tale».

Un sogno di August Strindberg

Composto nel 1901, questo dramma si pone sulla soglia del secolo come prefigurazione di tutte le audacie del teatro moderno. «Tutto può avvenire, tutto è possibile e probabile. Tempo e spazio non esistono; su una base minima di realtà, l'immaginazione disegna motivi nuovi: un misto di ricordi, esperienze, invenzioni, assurdità e improvvisazioni»: così scriveva Strindberg presentando *Il sogno*, nel quale avrebbe poi riconosciuto «il mio dramma prediletto, la creatura del mio maggior dolore». Descrizione efficace e veritiera. In effetti anche il lettore di oggi rimane stupefatto davanti alla naturalezza con cui Strindberg scavalca tutte le convenzioni del tempo per addentrarsi in una nuova regione, in una nuova forma – definibile *teatro psichico* – che avrebbe dato origine a messe in scena ormai leggendarie, come quelle di Max Reinhardt (1921) e di Antonin Artaud (1928). E proprio nel programma pubblicato in quell'occasione Artaud faceva del *Sogno* di Strindberg lo stendardo del teatro che si proponeva di sperimentare: «Tra la vita reale e la vita del sogno è un gioco di combinazioni mentali, sono rapporti di gesti, di avvenimenti traducibili in atti: ciò costituisce quella realtà teatrale che il Teatro Jarry si propone di far rivivere. Il senso della realtà vera del teatro è andato smarrito. Dai cervelli umani è scomparsa la nozione del teatro. Essa esiste, invece: a metà strada tra realtà e sogno».

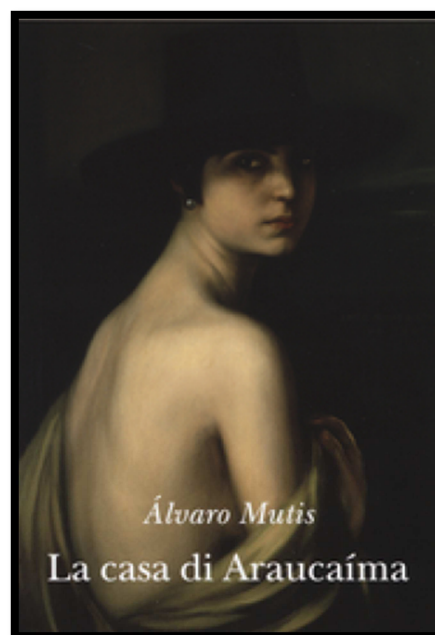
Il libro di Ebenezer Le Page di Gerald Basil Edwards

Arrivato alla soglia degli ottant'anni, Ebenezer Le Page sente il bisogno di ripercorrere la propria vita, trascorsa interamente nell'amata isola di Guernsey. Inizia così il racconto, spesso esilarante ma sempre appassionato, di un'esistenza vissuta con fierezza e indipendenza all'interno di una famiglia numerosissima e bizzarra, contornata di amicizie ardenti e di irriducibili nemici, di amori inseguiti e perduti, di sofferenze personali e collettive, di memorabili avventure picaresche. Attraverso il microcosmo dell'isola, Edwards regala uno sguardo originalissimo anche sul vasto mondo e sui grandi eventi della storia europea del Novecento, con le perdite umane subite nella Grande guerra, l'occupazione tedesca dell'isola durante la Seconda guerra mondiale, l'arrivo del boom economico con i suoi miraggi di ricchezza, l'invasione dei turisti e la progressiva, inarrestabile corruzione dei valori e dei sentimenti. *Di Gerald Basil Edwards (1899 – 1976) non sono rimaste foto o testimonianze scritte, fatta eccezione del certificato di nascita. Si sa che è nato sull'isola britannica di Guernsey, che è stato professore di teatro e letteratura a Londra, che si è sposato, ha avuto due figli, e che ha trascorso nel Dorset gli ultimi anni solitari in grandi ristrettezze economiche. Pur avendo dedicato alla scrittura tanti anni, non ha mai potuto vedere pubblicata nessuna sua opera. Il libro di Ebenezer Le Page uscì postumo nel 1981, grazie alla testardaggine di un giovane professore al quale l'autore aveva lasciato il manoscritto in eredità. A quel punto, a pareggiare i conti con la sua precedente fortuna editoriale, ci pensarono i giudizi entusiastici di scrittori come John Fowles, William Golding e Harold Bloom, che lo inserì nel Canone occidentale. Seguirono edizioni in Francia e negli Stati Uniti, e un successo che arriva ai nostri giorni.*



La casa di Araucaïma di Alvaro Mutis

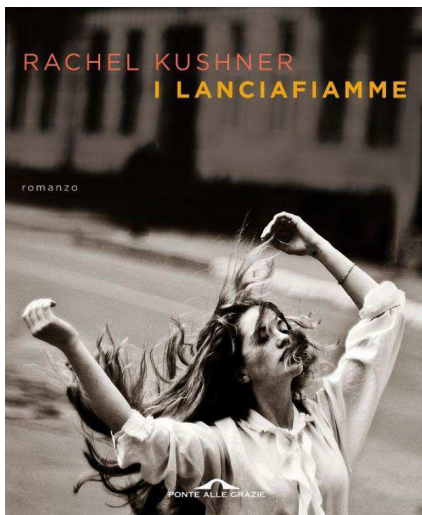
«Di tutti gli azzardi letterari,» disse una notte Gabriel García Márquez al suo amico Mutis «l'unico davvero irrealizzabile mi sembra quello di scrivere una storia gotica ambientata ai Caraibi». Per tutta risposta Mutis scommise il contrario. Oggi i lettori della Casa di Araucaïma possono giudicare l'esito di una simile sfida – e per molti non ci sono dubbi: si tratta di uno dei vertici nell'opera dello scrittore, un racconto magistrale scritto per scommessa. Ma anche negli altri racconti che compongono questo volume Mutis sembra voler condurre all'estremo la propria laconica, struggente idea del narrare. In apparenza si riserva il distacco del testimone oculare, di chi riporta la nuda concatenazione dei fatti esponendoli secondo differenti versioni e limitando il proprio intervento a rarissime e scarse modulazioni. Ma in tal modo riprende a tracciare, stavolta per schizzi e frammenti, la mappa di un paesaggio letterario che spesso fa pensare a una sorta di territorio carsico, dove figure e sfondi logorati dall'uso vengono inghiottiti per poi riemergere all'improvviso – come per la prima volta.



Sister Carrie di Theodore Dreiser

Sprovvista di mezzi economici e culturali ma fermamente decisa a farsi strada nella febbrile Chicago fin de siècle, la giovanissima Caroline Meeber, chiamata in famiglia con il nomignolo di "sister Carrie", è disposta a ogni cosa pur di raggiungere il successo. Così, da povera operaia in una fabbrica di scarpe, diviene l'amante prima di un commesso viaggiatore, poi del direttore di un lussuoso locale, salendo senza troppi scrupoli i gradini della scala sociale verso una fortunata carriera di attrice. Sister Carrie, romanzo d'esordio di Theodore Dreiser, apparve nel 1900 alquanto in sordina, con una tiratura di sole mille copie. Eppure quest'opera "immorale", destinata a segnare il destino della narrativa novecentesca americana, conobbe in seguito un enorme successo commerciale grazie a una seconda versione, frutto di un capillare lavoro di revisione e quasi di autocensura operato dall'autore (spinto dalle reazioni scandalizzate del pubblico e della moglie dell'editore), che ne limò "sconvenienze" ed "eccessi", aggiungendo effusioni sentimentali e un finale malinconicamente consolatorio. Questa nuova traduzione è condotta, per la prima volta in Italia, sul testo stabilito dalla "Pennsylvania edition" del 1891, nella quale viene compiuto un vero e proprio restauro di questo grande classico, ripristinando la maggior parte delle correzioni e dei passaggi soppressi, nel tentativo di ricostruire l'opera così come doveva essere stata concepita dal suo autore. Il lettore si trova in tal modo davanti a un romanzo crudo e diretto, temerariamente in anticipo sui tempi, il ritratto impassibile e solenne di un'epoca che, a oltre un secolo di distanza, conserva ancora echi di grande attualità.





I lanciapiamme di Rachel Kushner

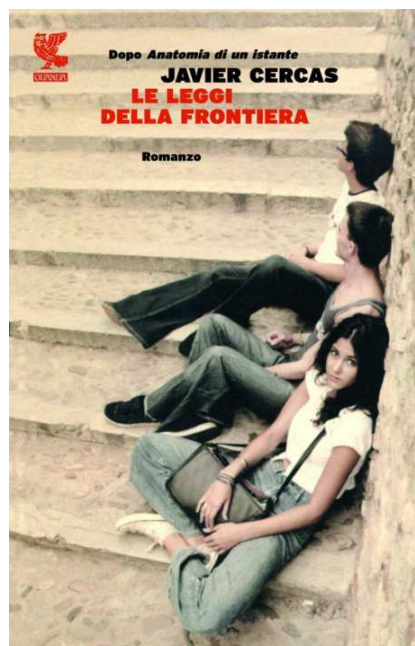
Manhattan, 1977. Da poco giunta dal Nevada, la giovane e bellissima Reno viene introdotta nel mondo artistico da Sandro Valera, italiano la cui famiglia possiede una celebre fabbrica di moto e pneumatici e con cui presto allaccia una relazione. In questa New York in cui tutti paiono brillanti e inafferrabili, in fuga da sé stessi e da relazioni stabili, dal proprio passato e da famiglie troppo ingombranti, la fusione tra l'arte e la vita è la prospettiva più elettrizzante: Reno trova lì la sua strada al sesso e all'amore e trasforma la sua grande passione per le due ruote in un progetto artistico. Ma sarà un viaggio in Italia a cambiarne

per sempre l'esistenza. Mentre incalzano le notizie di rapimenti e attentati e dilagano gli scioperi operai dilaganti, Reno si ritrova immersa nella placida vita borghese della famiglia Valera, in una villa sul lago di Como che trasuda nostalgie fasciste, e poi all'improvviso proiettata nella Roma dei movimenti e delle manifestazioni, coinvolta in eventi di cui le sfugge la portata. *I lanciapiamme*, un irresistibile meccanismo di storie, aneddoti, monologhi, avventure e racconti, è un'esplorazione intensa e coraggiosa dell'arte, del femminile, della menzogna e del terrorismo scritto da un'autrice di incredibile forza, intelligenza e originalità.

Le leggi della frontiera : romanzo di Javier Cercas

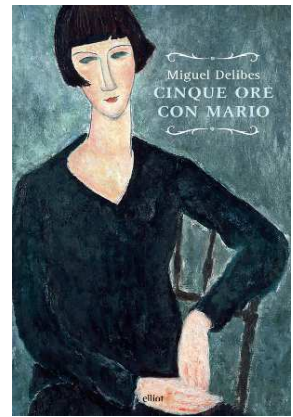
Alla fine degli anni Settanta, in una Spagna che stenta a lasciarsi alle spalle il franchismo e a intraprendere la Transizione democratica, Gerona è una città in cui cominciano a muoversi le bande giovanili. Una frontiera la attraversa, sociale ed etica: al di là del fiume Ter ci sono gli immigrati che vivono nelle baracche, la feccia della feccia. Ignacio Cañas è un ragazzo della classe media, vive al di qua di quel confine, ma il suo lavoro in una sala giochi, insieme all'insofferenza adolescenziale per il conformismo paterno, crea l'occasione per l'incontro che gli cambierà la vita: quello con Zarco, un giovane delinquente dal grande carisma; e con la misteriosa Tere, che da subito lo trascina in una passione

struggente e segreta. Questo amore tormentato sarà il filo conduttore delle scelte di Cañas: tra furti d'auto, scippi, rapine, scorribande in discoteca e droghe, per lui e per la banda di Zarco inizia l'estate selvaggia del 1978, destinata a concludersi tragicamente, con morti e arresti. E un sospetto: qualcuno ha tradito. Più di vent'anni dopo Ignacio Canas, diventato nel frattempo un avvocato importante, riceve la visita inattesa di Tere, che non ha mai dimenticato. E Zarco a mandarla; il detenuto più famoso del paese, ormai circondato da un'aura di eroismo, ha bisogno di lui. L'avvocato accetta di riallacciare i fili che lo legano al passato, sperando di riuscire a ripagare un antico debito, e di poter vivere finalmente il suo amore per Tere alla luce del sole.



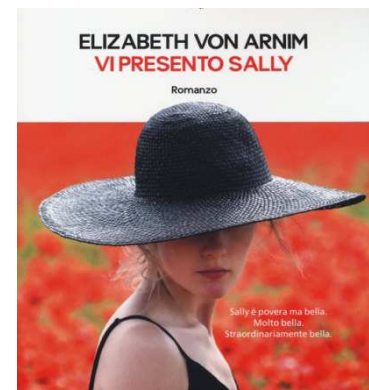
Cinque ore con Mario di Miguel Delibes

Pubblicato nel 1966 e recentemente inserito dal settimanale “El Mundo” nella lista dei cento migliori romanzi di lingua spagnola del Novecento, Cinque ore con Mario racconta la storia del matrimonio tra Carmen Sotillo e il marito prematuramente scomparso, Mario Collado, professore, giornalista, intellettuale impegnato. Durante cinque ore di veglia nella camera ardente, Carmen viene sommersa dai ricordi: la freddezza e il tacito biasimo con cui il marito la trattava, la mancanza di comunicazione e di conoscenza reciproca. In una postuma resa dei conti rinfaccerà al marito una vita di sacrifici, la rinuncia a un'affermazione sociale ed economica in nome di un'integrità morale cui si sente estranea e che disprezza. Nel suo monologo si delinea la storia di un rapporto fragile e falso, vissuto nell'incomprensione e nell'insoddisfazione. Miguel Delibes, l'ultima grande voce del realismo sociale iberico, intesse attraverso la loro vicenda la storia di una Spagna provinciale e mediocre, colma dei valori vacui dell'apparenza piccolo borghese.



Vi presento Sally : romanzo di Elizabeth Von Arnim

Una deliziosa commedia brillante, intelligente e spiritosa, che a dispetto dell'età anagrafica (fu pubblicato nel 1926), per la sua modernità, lo stile e la freschezza, non ha niente da invidiare all'umorismo dei giorni nostri. La von Arnim, con eleganza e vivacità, rielabora uno dei più celebri canoni letterari, quello della donna bella e stupida, e tenendosi a debita distanza dai luoghi comuni, dà vita a un personaggio femminile tanto imperfetto quanto adorabile. Sally Pinner, una bellissima ragazza di umili origini e inesistente cultura, fa innamorare di sé tutti gli uomini che le posano gli occhi addosso. Fin da piccola gli ansiosi genitori la fanno vivere segregata nel retrobottega della loro drogheria, il modo migliore per tenerla lontana dai numerosi guai che la sua bellezza finisce immancabilmente per calamitare. Morta la madre, Sally viene data in sposa a un giovane studioso di Cambridge, Jocelyn, destinato a una fulgida carriera scientifica, il quale organizza un precipitoso matrimonio onde avere la meglio sugli altri numerosi pretendenti. Ma tanta bellezza l'ha reso completamente cieco ai molti svantaggi che la mancanza di cultura, la completa compiacenza e il carattere di Sally – anzi, la mancanza di carattere – presentano. Emergendo dalla prima fase matrimoniale, del tutto irrazionale e passionale, Jocelyn capisce che Sally non potrà mai essere la compagna di vita di cui ha bisogno. Con l'aiuto della colta, raffinata e benpensante madre, perciò, sottopone Sally a un percorso formativo ed educativo che non dà però i risultati sperati, essendo la mente di Sally refrattaria anche ai più semplici insegnamenti. Inoltre a Sally non interessa assolutamente diventare una vera lady: l'unico suo sogno è mettere su casa con il marito, stare quanto più lontana possibile dalla dotta suocera e avere uno stuolo di bambini. Riuscirà a coronare il suo sogno solo dopo rocambolesche vicissitudini, tra cui una fuga da casa, il ripudio del padre, il fortunato incontro con una nobile signora e la generosità di un vecchio duca morente.



Gente indipendente di Halldor Laxness

Ora che Bjartur ha comprato la sua terra dopo diciotto anni di umiliante lavoro per i ricchi vicini, ha vinto la prima battaglia della sua guerra d'indipendenza. Non importa se il suo podere di Sumarhus di solare non ha che il nome, se c'è più acqua che erba, se il suo cane è pulcioso, le pecore minacciate dai vermi, la moglie forse incinta di un altro, non importa se gli spiriti imperversano nella sua valle e la sua casupola di torba sorge sulle rovine delle fattorie distrutte da una strega: Bjartur non ha altri padroni che se stesso, ed è pronto a sfidare tutti i poteri per liberarsi dai debiti e difendere la sua libertà. Cent'anni di solitudine in Islanda: l'epopea di un uomo e della sua famiglia che è la storia di un popolo all'inizio del xx secolo, ma in una realtà senza tempo, dove la natura e la magia hanno lo stesso potere malefico, dove gli elfi vivono nascosti nelle rocce, più felici degli umani, un mondo così isolato da sembrare l'unico esistente: perfino Reykjavík non è che un mitico sud dove vivono i ricchi, il resto sono solo paesi di sogno al di là dell'oceano in cui alcuni spariscono, come l'America, dove si può diventare quel che si vuole, ma che è più lontana della morte. Un tragicomico don Chisciotte, rozzo e poeta, crudele e commovente, grandioso e risibile, che ha per modelli gli eroi delle saghe per combattere contro gli elementi e la fame, ma anche le cooperative, le banche, i politici, la modernità, l'inesorabile trasformazione di un mondo dove la sua epica lotta è forse solo la follia di un uomo pronto a sacrificare mogli, figli, anima e sentimenti per un monomaniacale sogno di libertà. Finché, novello Giobbe, non arriva a capire qual è quel "fiore della vita" per cui vale davvero la pena di vivere.

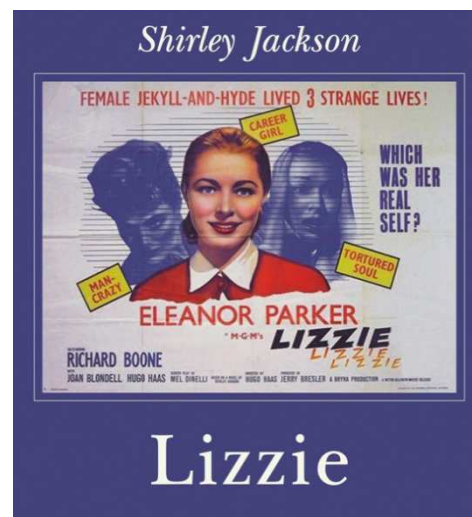
Laxness è un faro per la letteratura del ventesimo secolo, uno scrittore di splendida originalità, arguzia e sentimento. ALICE MUNRO

La base atomica di Halldór Laxness

"Non vogliamo vendere l'Islanda!" Reykjavík, fine anni '40, il paese è appena uscito dalla guerra ottenendo finalmente l'indipendenza, ma gli USA, ne chiedono un pezzo per una base NATO. Il popolo grida, il governo complotta, gli americani premono, quando in città arriva la giovane Uglá, una Candide contadina, discendente diretta delle eroine delle saghe che ancora popolano le valli del nord, armata del fascino e della freschezza del "prodotto naturale", ma anche di allegria e sano buon senso, e decisa a trovare il suo posto indipendente nella vita. È lei che racconta le sue avventure quando entra come governante in casa del deputato Árland, con un harmonium come unico bagaglio: la sua educazione sentimentale in una luccicante società da operetta, tra cene segrete e sedute spiritiche, faccendieri arricchiti, figli di papà allo sbando, politici che giurano oggi quello che rinnegheranno domani, ma anche nel mondo sotterraneo delle cellule comuniste e di un organista filosofo che predica la vera rivoluzione, l'anarchia dell'arte e la libertà del pensiero. Scritto nel 1947 anticipando la realtà, censurato dall'Europa della guerra fredda, *La base atomica* rimane un romanzo di sorprendente attualità che, come sempre in Laxness, non si lascia etichettare. Una brillante denuncia politica e sociale che affronta l'emancipazione della donna, della cultura e di un'Islanda proiettata nel futuro con le sue forti radici nel passato. Un capolavoro di poesia e umorismo firmato da chi ha visto ogni sogno venduto, ma ama troppo l'umanità per disperare, per non trovare almeno un mazzo di fiori da cui ripartire.

Lizzie di Shirley Jackson

Opera della maestra del thriller nero, venerata da Stephen King, *Lizzie* è il primo grande romanzo delle personalità multiple. La protagonista, Elizabeth Richmond, ventitré anni, i tratti insieme eleganti e anonimi di una «vera gentildonna» della provincia americana, non sembra avere altri progetti che quello di aspettare «la propria dipartita stando il meno male possibile». Sotto un'ingannevole tranquillità, infatti, si agita in lei un disagio allarmante che si traduce in ricorrenti emicranie, vertigini e strane amnesie. Un disagio a lungo senza nome, finché un medico geniale e ostinato, il dottor Wright, dopo aver sottoposto la giovane a lunghe sedute ipnotiche, rivelerà la presenza di tre personalità sovrapposte e conflittuali: oltre alla stessa Elizabeth, l'amabile e socievole Beth e il suo negativo fotografico Betsy, «maschera crudele e deforme» che vorrebbe fagocitare e distruggere – con il suo «sorriso laido e grossolano» e i suoi modi sadici, insolenti e volgari – le altre due. È solo l'inizio di un inabissamento che assomiglierà, più a che un percorso clinico coronato da un successo terapeutico, a una discesa amorale e spietata nelle battaglie angosciose di un Io diviso, apparentemente impossibile da ricomporre: tanto che il dottor Wright sentirà scosse le fondamenta non solo della sua dottrina, ma della sua stessa visione del rapporto tra l'identità e la realtà.



Malinteso a Mosca di Simone de Beauvoir

Nicole e André, professori francesi in pensione, partono per Mosca nella seconda metà degli anni Sessanta. Vanno a trovare Maša, figlia di primo letto di André, che ha sposato un russo. Rimarranno lì per un mese, il tempo di rivedere Mosca e altre città, per quanto la burocrazia russa permetterà loro. Maša li accompagnerà per tutto il tempo facendogli da guida: un semplice malinteso, una crisi tra i due, nata per motivi futili, si risolverà alla fine in un nuovo equilibrio sentimentale. È il cambiamento, del resto, il tema centrale del libro: il cambiamento dell'età matura, la necessaria trasformazione dei rapporti, della realtà, della politica. Questo romanzo breve di grande intensità, scritto all'incirca nel 1965, fu escluso dalla raccolta *Una donna spezzata* per motivi non del tutto chiari, probabilmente non letterari, vista la sua indubbia qualità: ragioni di ordine forse politico, forse personale, legate al carattere di alter ego dei due protagonisti, che corrispondono all'autrice stessa e al suo compagno Jean-Paul Sartre. Quel che è certo è che *Malinteso a Mosca* dev'essere annoverato fra le più interessanti riscoperte editoriali degli ultimi anni, come scrive il curatore dell'edizione statunitense, anche perché «presenta caratteristiche uniche nella produzione narrativa della Beauvoir: va dunque considerato parte integrante del suo corpus, arricchendo così in maniera considerevole la reputazione dei suoi scritti».



Il cuore dell'uomo di Jón Kalman Stefánsson

Protagonista di questo romanzo è il "Ragazzo", un giovane orfano che intraprende un epico viaggio di formazione attraverso l'Islanda di fine '800 e l'universo dell'animo umano, scoprendo la realtà, il valore dei sogni e il potere creativo delle parole. Dopo aver affrontato l'inverno eterno del Nord ed essere stato inghiottito da un precipizio tra i ghiacci, il Ragazzo è salvato dagli abitanti di un villaggio del fiordo. Qui rimane folgorato da Álfheiour, una misteriosa giovane con i capelli rossi e un doloroso passato. Nemmeno quando torna a sud, alla locanda di Plássio, dal capitano cieco che ha promesso di istruirlo e nutrire la sua passione letteraria, riesce a dimenticarla. Ed è infatti l'amore al centro di questo romanzo, in tutte le sue sfumature e complessità: da quello meramente fisico che il Ragazzo scopre in una traumatica avventura con Ragnheiour, provocante figlia di un commerciante locale, a quello infelice della ribelle locandiera Geirþrúour, che perde in mare il suo amante inglese e si piega a un matrimonio di convenienza. Come lei, tutti gli abitanti del villaggio trovano il proprio compromesso tra i sentimenti e il rigido ordine sociale di una piccola comunità in perenne lotta con l'asprezza della sua terra e le avversità del destino. Solo ascoltando il cuore l'uomo può affrancarsi dalla grigia quotidianità, la vita può vincere la morte...

L'ombra dolce di Hoai Huong Nguyen

Nel 1954 la guerra d'Indocina volge al termine. Nell'ospedale militare francese di Hanoi, Mai, una giovane annamita che presta servizio come infermiera volontaria, conosce Yann, soldato bretone in convalescenza. È un colpo di fulmine. Ma il padre di Mai, giudice influente, l'ha promessa in sposa a un ricco mercante. La ragazza decide di ribellarsi al matrimonio combinato, a costo di essere ripudiata dalla famiglia, ma ci pensa la guerra a separare i due amanti, quando Yann viene rimandato al fronte. Dopo l'apocalittica battaglia di Dien Bien Phu, Mai tenterà il tutto per tutto pur di salvarlo dal campo di prigionia in cui è stato deportato, nella speranza di poter cominciare una vita insieme in Francia. Sullo sfondo di un affascinante Vietnam coloniale cancellato dalla Storia, Hoai Huong Nguyen ha scritto un romanzo d'amore di intensa dolcezza e di profonda violenza, dove lo scontro tra culture diverse diventa incontro.



L'anello dal paradiso di Luca Piero Melani

"L'anello dal paradiso" è la prima opera di Luca Piero Melani ed è liberamente ispirata a vicende autobiografiche. Il personaggio di Gianni è tratto dalla reale figura dello zio materno disgraziatamente annegato a Marina di Pisa nel primo dopoguerra; mentre la voce narrante è proprio quella di un giovane "medico condotto" di provincia alle prime armi, che si trova travolto, tramite i suoi stessi pazienti, nel caleidoscopico, misterioso e a volte tragico sentire e agire umano. La malattia del corpo diventa una finestra da cui l'autore osserva e descrive l'animo dei suoi personaggi.



Inverno rosso di Luca Rinarelli

Torino è sepolta dalla neve, i senza fissa dimora stanno misteriosamente morendo. Sembrano decessi per assideramento, ma sono troppi in troppo poco tempo. Werner capisce che c'è qualcosa di strano. Arrivato dalla Germania Est con un oscuro passato, lui per le strade di Torino ci ha vissuto e quei barboni erano suoi amici. In quelle strade si aggira un killer. Werner si mette sulle sue tracce in cerca di vendetta. La città in piena crisi economica e sociale fa da sfondo a una ricerca disperata di giustizia che porterà Werner al centro di una ragnatela fittissima di intrighi, tra lobbies di potere e interessi occulti.

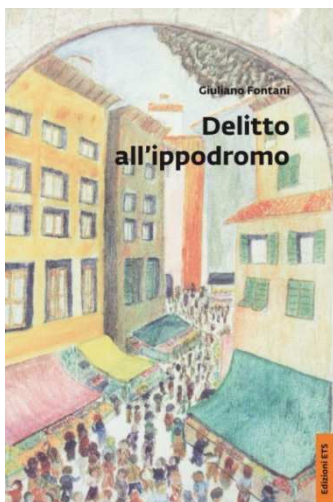
Pantera di Stefano Benni

L'Accademia dei Tre Principi è una sala da biliardo. È un sotterraneo, un antro favoloso, dove sotto lo sguardo cieco del saggio Borges incrociano le stecche giocatori leggendari come il Puzzone, Elvis, Tremal-Naik, la Mummia, il Professore e Tamarindo. Si svuotano portacenere e si tiene il conto delle battaglie. In quel mondo di soli maschi un giorno fa il suo ingresso Pantera, "snella, flessuosa, pallida", e la leggenda varca i confini. Quando i migliori cadono, come in un poema cavalleresco i campioni cominciano ad arrivare da lontano. Uscita dal suo racconto, Pantera porge il testimone ad Aixi, una ragazzina innamorata del suo mare, protagonista di una nuova sfida inondata di luce e di mistero.

Narratori < Poltrine

Stefano Benni

Pantera



Delitto all'ippodromo di Giuliano Fontani

Un uomo ucciso all'ippodromo e subito la mente corre a un delitto maturato nel mondo del gioco e delle scommesse. Il vecchio maresciallo Turri indaga, senza pregiudizi, sulla vita della vittima. Lo fa senza servirsi dei sofisticati strumenti scientifici, solo affidandosi all'esperienza, al buon senso e alla deduzione logica. Camminando nella Pisa di tutti i giorni, gli passano davanti personaggi che hanno alle spalle infanzie tormentate e che hanno trascorso la vita senza conoscere l'amore. Nel dramma della inaffettività, oscuro disagio dei

nostri tempi, risiederà la soluzione del giallo.

*Una ragazza
di buona famiglia
Una studentessa
modello
Una figlia perfetta

Ma la verità
è un'altra...*



**La verità di Amelia :
romanzo di Kimberly
McCreight**

«Non è da lei». Mentre si fa largo tra i passanti, Kate Baron ripensa incredula alla telefonata che l'ha costretta a lasciare una

riunione decisiva per la sua carriera: dopo essere stata scoperta a copiare, sua figlia Amelia è stata sospesa con effetto immediato dal preside della Grace Hall, uno degli istituti privati più esclusivi di New York. «Non è da lei», continua a ripetersi Kate, finché non si trova davanti a una scena sconvolgente. L'ingresso della scuola è bloccato da un cordone di agenti di polizia, vigili del fuoco e paramedici. E la causa è proprio sua figlia. Per la vergogna, Amelia si è suicidata, lanciandosi dal tetto dell'edificio. Col suo mondo ormai in pezzi, Kate si chiude in un bozzolo di dolore e sensi di colpa, ma alcuni giorni dopo la tragedia riceve un inquietante SMS anonimo: «Amelia non si è buttata». Cosa significa? Possibile che la verità sia diversa da quella sostenuta dalle autorità scolastiche? Possibile che ci sia un'altra verità? Kate deve saperlo. Deve raccogliere le forze e scandagliare la vita della figlia, una vita segnata da ombre e segreti di cui lei neppure sospettava l'esistenza. E, a poco a poco, una domanda inizia a tormentarla. Chi era veramente Amelia? Solo trovando la risposta, Kate potrà rendere giustizia alla figlia. Solo così riuscirà a portarla alla luce la verità di Amelia. Diventato un clamoroso caso editoriale negli Stati Uniti grazie al passaparola, questo romanzo affronta il dramma di una madre e la complessità dei rapporti familiari con la tensione dei migliori thriller, ponendo al lettore un interrogativo quanto mai attuale: conosciamo davvero i nostri figli?

L' altra : storia di un'amante di Elvira Serra

Questo libro è il racconto di un'amante, che come dice l'etimologia del termine è una persona che ama. Autrice e io narrante è una giornalista di quarant'anni che finalmente incontra il suo principe azzurro. Coetaneo e conterraneo, il suo Mr Darcy ha solo un difetto: è sposato e ha due figli. Con una certa dose di coraggio, e un pizzico di ironia, Elvira Serra narra passo passo questo innamoramento, bellissimo e difficile, ma anche le molte rinunce di un'amante, il non poter condividere con il suo uomo feste e vacanze, l'impossibilità (e la frustrazione) di non poter parlare di lui con la mamma e i parenti, di non poterlo presentare agli amici. Eppure continua ad aspettare, a concedere ultimatum regolarmente disattesi, nella speranza che l'amore (forse) trionfi. Il resoconto di un anno pieno di amore e allegria, di dolore e riflessioni scomode, come quando la protagonista realizza che la moglie di Darcy non è affatto un mostro, ma una donna anche lei, non necessariamente egoista, distratta o poco innamorata.



Un millimetro in là : intervista sulla cultura di Marino Sinibaldi

Come la stampa a caratteri mobili fu la scintilla per lo sviluppo del romanzo, la rivoluzione tecnologica di oggi attende di esprimersi, completarsi, realizzarsi in forme di espressione completamente inedite. Oggi conosciamo solo il nuovo mezzo, la digitalizzazione del sapere, ma non la realizzazione delle sue potenzialità. Ora che il libro ha perso la centralità che ha avuto per secoli, cosa ci riserva il futuro prossimo in un tempo di dispersione dei saperi, frantumazione delle gerarchie e indebolimento delle mediazioni culturali? Emergeranno forme di scrittura, di comunicazione, di trasmissione della conoscenza e delle emozioni radicalmente formate dalla rete. Cambieranno i mediatori culturali. Sarà qualcosa che non appartiene alla nostra maniera di pensare. Siamo di fronte a una rivoluzione il cui esito è ancora ignoto. L'esperienza di bibliotecario, di ideatore e conduttore di programmi radiofonici e poi di direttore di Radio3 Rai, ma anche il lungo impegno culturale e politico, hanno fatto di Sinibaldi un osservatore privilegiato di quello che è accaduto alla cultura negli ultimi decenni. In una suggestiva intervista, Sinibaldi riflette su come si aggiorneranno le forme di diffusione del sapere e su chi prenderà il posto delle tradizionali mediazioni culturali gerarchiche occupato oggi da giornali, radio, case editrici e televisione.

Meglio peccare fortiter : poeti e versificatori, ritardatari e aggiornatissimi nei pareri di lettura di Franco Fortini di Valentina Tinacci e Marianna Marrucci

Il volume contiene uno studio su scritti inediti di Franco Fortini: i pareri editoriali stesi per le case editrici Einaudi e Mondadori tra gli anni Cinquanta e Ottanta. In particolare l'attenzione si concentra sui giudizi relativi a opere poetiche oggi conservate nell'Archivio del Centro Studi «Franco Fortini» dell'Università di Siena. L'analisi di questi materiali mette in evidenza lo sguardo acutissimo di Fortini nei confronti del panorama poetico italiano, la sua lettura critica di tendenze, le sue idee sul senso e sul valore della scrittura in versi.

Nemici di penna : insulti e litigi dal mondo dei libri di Giulio Passerini

Le parole sono un micidiale strumento di potere, specie se maneggiate da scrittori professionisti che lottano verbalmente uno contro l'altro: questo libro è un viaggetto tra gli insulti e i litigi nati all'interno del recinto della letteratura, tra grandi scrittori, tra scrittori e critici, ma anche tra scrittori e i loro famigliari. Ecco quindi Norman Mailer che, dietro le quinte di un talk show tira una testata a Gore Vidal, Vidal che accusa Truman Capote di saper solo mentire, Capote che accusa Jack Kerouac di non essere uno scrittore, ma di essere solo uno che batte a macchina. E ancora Salman Rushdie che dà dello «stronzo di un pallone gonfiato» a John Le Carré, Roberto Bolaño che dà della scribacchina a Isabel Allende, fino alla famosa frase attribuita a Mark Twain che, parlando Jane Austen, pare disse la seguente frase, non certo gentile: «Tutte le volte che leggo *Orgoglio e pregiudizio* mi viene voglia di dispeppellirla e di spaccarle il cranio con la sua stessa tibia».



Lo specchio della memoria : fotografia spontanea dalla Shoah a YouTube di Ando Gilardi

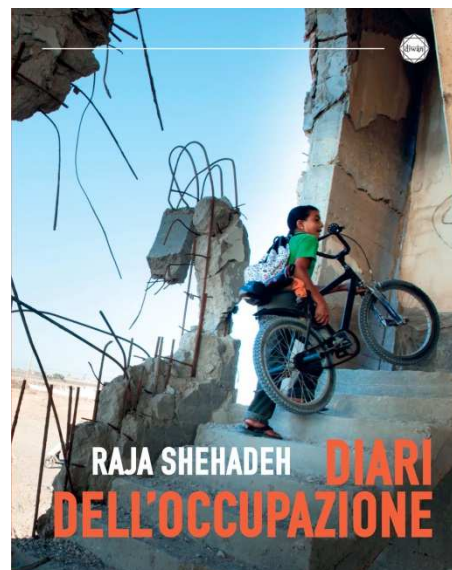
Ghetto di Varsavia, 1939: lo storico Emanuel Ringelblum, con un gruppo di scrittori, rabbini e studenti, dà vita a Oneg Shabbat, un archivio di immagini fotografiche e documenti sul massacro che stanno subendo gli ebrei in Polonia. Poco prima della distruzione totale del ghetto, il materiale viene nascosto in una ventina di bidoni del latte, destinati a restare sepolti sotto le



macerie e a essere ritrovati alla fine della guerra. Lodz, Polonia, 1945: a guerra appena conclusa, viene dato alle stampe il primo album fotografico sullo sterminio. A scattare le istantanee non sono stati fotografi professionisti, ma persone normali, testimoni anonimi, oppure incredibilmente gli stessi protagonisti dell'orrore. Dopo più di sessant'anni, su YouTube, queste e molte altre immagini inedite che documentano le atrocità dei nazisti iniziano a diffondersi in tutto il mondo. Tutto quello che i nostri occhi conoscono della Shoah si deve soltanto a questa catena spontanea, a questa casualità. Alternando l'immediatezza del racconto al rigore della riflessione, Ando Gilardi racconta la storia di questo orrore e di tutti quei fotografi e divulgatori ignoti che hanno contribuito a plasmare in modo indelebile il nostro immaginario collettivo.

Diari dell'occupazione di Raja Shehadeh

Fare un picnic sotto lo sguardo sospettoso dei soldati israeliani, affrontare estenuanti posti di blocco per visitare un parente o per vedere i graffiti di Banksy sul muro di Betlemme, sperare che la propria posta non venga intercettata, andare a lavoro sotto la minaccia costante delle aggressioni dei coloni. I diari di Raja Shehadeh, scrittore, avvocato e fondatore dell'associazione per la difesa dei diritti umani al-Haq, raccontano la vita quotidiana nei territori di Gaza e Cisgiordania dal 2009 al 2011. Sono gli anni in cui le condizioni di vita nelle aree occupate peggiorano



drasticamente con l'inasprirsi del controllo israeliano, mentre l'Autorità nazionale palestinese lotta per ottenere riconoscimento come membro osservatore all'Onu e la Primavera araba inizia a scuotere gli equilibri del Medio Oriente. Con gli occhi aperti sulla realtà che lo circonda, l'autore passeggia per le strade di Ramallah, cura il proprio giardino, raccoglie le storie dei vicini, lotta ogni giorno con la sua frustrazione, costretto a confrontare le speranze pacifiste del padre, assassinato nel 1985, con l'assenza di ogni credibile prospettiva di cambiamento. In questo quotidiano intriso di dolore e di angoscia per il futuro, la scrittura di Shehadeh, poetica nella sua rigorosa aderenza ai fatti, sa aprire squarci di luce, e testimonia l'ostinazione di uno sguardo lucido, che non vuole cedere alla rabbia e arrendersi alla disperazione.

La conta dei salvati : Dalla Grande Guerra al Tibet: storie di sangue risparmiato di Anna Bravo

Si parla e si scrive molto di guerre, di eccidi e di violenze. È il racconto del sangue versato. Ma non saremmo qui se qualcuno non avesse lavorato per risparmiare il sangue. Persone e gruppi, come quei soldati della Grande Guerra che concordavano tregue fra le trincee opposte. Popoli che misero in salvo i loro concittadini ebrei o che nascosero e protessero migliaia di militari sbandati e di prigionieri di guerra. Diplomazie e governi che hanno tramato la pace, non sempre la guerra. *La conta dei salvati* è dedicato a queste storie. Storie molto diverse per le caratteristiche e per l'attenzione storica e mediatica che hanno ottenuto (o non ottenuto). Tutte mostrano due verità. La prima: il sangue può essere risparmiato anche da chi non ha potere, o ha un potere minimo. La seconda: se è importante raccontare una guerra, ancora più importante è descrivere come un conflitto *non* è deflagrato. Per capire come si può fare, e con che mezzi.

Ci sono morti e tutti giovani : il racconto di una strage : Piavola (Buti), 23 luglio 1944 / Daniela Bernardini e Luigi Puccini

Nella primavera 1944 viene istituito ufficialmente un comando germanico per il Comune di Buti. La Wehrmacht ha occupato le sedi istituzionali e politiche: il comune, la sede del Fascio, ma anche diverse abitazioni di cittadini butesi. Nel mese di luglio, nel clima di una vera e propria "guerra ai civili", il taglio di alcune linee telefoniche dell'esercito in ritirata e l'uccisione di cinque soldati tedeschi scatena un'azione di rastrellamento. Domenica 23 luglio alcune squadre dell'esercito tedesco si avviano sui monti e concludono la loro missione con una vera e propria strage che provoca diciotto morti con l'aggiunta, in serata, di un diciannovesimo.

La maschera democratica dell'oligarchia : un dialogo di Luciano Canfora e Gustavo Zagrebelsky

L'oligarchia è il governo dei pochi, è un sistema che concentra il potere a danno dei molti, in contrasto con l'idea democratica del potere diffuso tra tutti. Oggi viviamo in un tempo in cui la democrazia, come principio, come idea, come forza legittimante, è fuori discussione. Nei nostri regimi democratici perciò, quando l'oligarchia si instaura, lo fa mascherandosi, senza mai presentarsi apertamente, come un'entità usurpatrice. Non si manifesta ma esiste, e si fonda sul denaro, sul potere e sul loro collegamento reciproco: nel sistema finanziario globale il denaro alimenta il potere e il potere alimenta il denaro. Quella finanziaria è una forma oligarchica diversa da quella tradizionale. Sa trasformarsi in pressione politica svuotando di senso la democrazia. La domanda che oggi si pone drammaticamente è perché il sistema debba ruotare intorno al benessere di un potere essenzialmente fondato sulla speculazione e la contemplazione della ricchezza e come fare per tornare a essere, da sudditi, cittadini.





Sesto potere di Zygmunt Bauman, David Lyon

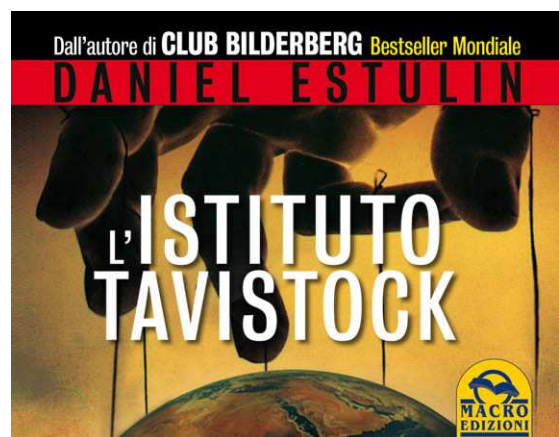
Non ci sarà più luogo dove rifugiarsi per non essere spiati. Per nessuno.

La sorveglianza è una dimensione chiave del nostro mondo: siamo costantemente controllati, messi alla prova, valutati, giudicati nei più piccoli dettagli della vita quotidiana. E il paradosso è che siamo proprio noi – i sorvegliati – a fornire il più grande volume di informazioni personali, caricando contenuti sui social network, usando la nostra carta di credito, facendo acquisti e ricerche on line. Questo perché il bisogno di salvaguardare la nostra solitudine ha ceduto il posto alla speranza di non essere mai più soli e la gioia di essere notati ha avuto la meglio sulla paura di essere scoperti e incasellati. «Oggi i professionisti del

controllo sono molto diversi dai sorveglianti vecchio stile che vigilavano sulla monotonia di una routine vincolante. Piuttosto, si dedicano a dare la caccia agli schemi estremamente volatili dei desideri e dei comportamenti ispirati da quei desideri.» La collaborazione volontaria, anzi entusiastica, dei manipolati è la loro grande risorsa. Zygmunt Bauman e David Lyon si confrontano con un tema che ogni giorno di più acquista potere sulle nostre vite: cosa significa essere osservati e di continuo osservare e con quali conseguenze politiche e morali.

L' organismo occulto che governa le nostre menti : l'Istituto Tavistock : controllo mentale e ingegneria sociale : gli oscuri meccanismi per sottomettere l'umanità di Daniel Estulin

Situato nell'omonima cittadina in Inghilterra, è considerato come il massimo centro mondiale delle attività di controllo mentale e di ingegneria sociale. Fu istituito nel 1921 per studiare i disturbi mentali, derivati dall'esposizione al terrore che si genera in battaglia, sui soldati inglesi che sopravvissero alla



prima guerra mondiale. Il suo scopo era quello di stabilire, sotto il controllo dell'Ufficio della Guerra Psicologica dell'Esercito Britannico, il "punto di rottura" dell'uomo in condizioni di stress. In seguito, Tavistock sviluppò le tecniche del lavaggio del cervello di massa che furono usate per la prima volta sui prigionieri americani della guerra in Corea. Nel 1947 il Tavistock Institute ha assunto la sua forma definitiva e da allora ha sviluppato sempre più potere. In questo libro Estulin svela l'origine e il modus operandi dell'Istituto, chi lo governa, quali sono i suoi obiettivi; e come - dalla musica alla contro-insorgenza, dalla droga alla televisione - veniamo esposti ogni giorno agli oscuri meccanismi creati da un gruppo di psicologi, psichiatri e antropologi pagati dall'oligarchia internazionale che controlla il mondo per favorire i propri interessi.

Il diritto di essere io di Michela Marzano

«Siamo tutti cresciuti a suon di slogan e di volontarismo esacerbato. “Impegnati e otterrai”. “Sforzati e capirai”. “Concentrati sulle tue idee e porta avanti il tuo progetto di vita”. Siamo diventati grandi illudendoci di essere ormai usciti dall’ideologia del conformismo e dell’uniformità, e che ognuno avesse finalmente il diritto di autodeterminarsi e di scegliere in modo autonomo come vivere e come comportarsi. In poche parole, siamo cresciuti convinti che il ‘diritto di essere io’ ci appartenesse. Prima di renderci conto che, in realtà, i diritti individuali fanno ancora molta fatica ad essere riconosciuti. Anzi, troppo spesso non lo sono, soprattutto quando non si corrisponde a determinate ‘norme’ o si è ‘diversi’.»

La filosofa Michela Marzano riflette su uno dei temi più importanti e allo stesso tempo più sfuggenti della sociologia contemporanea: quello del rapporto tra identità del singolo e diritto al riconoscimento da parte della società. In che modo, si chiede Michela Marzano, la società riconosce le individualità delle persone e le valorizza? Siamo certi che il nostro mondo, apparentemente tollerante e permissivo, tuteli veramente le singolarità delle persone che lo compongono? E, d’altro canto, fino a che punto è possibile pretendere di essere accettati e tutelati nella propria unicità, quando si sceglie di vivere in una società che deve per forza di cose darsi delle regole che siano anche universali e trasversali? In che modo il “diritto di essere io” viene espropriato da parte del mondo, e quali confini ogni persona deve saper porre al suo esercizio di tale diritto, in nome del rispetto degli altri?

Danni collaterali : diseguaglianze sociali nell'età globale di Zygmunt Bauman

Zygmunt Bauman torna ai temi centrali della sua ricerca sociologica approfondendo le problematiche relative alla diseguaglianza sociale ed analizzando le prospettive del concetto di classe. Lo studioso accompagna il lettore in un interessante percorso di comprensione della società politica ed economica attuale, prendendo le mosse dagli albori del concetto di democrazia per finire alla frammentazione in atto nel mondo contemporaneo. Dalla polis alla nascita dello Stato Nazione; dall’“accumulazione originaria” del capitale, alla diffusione dei mass media: un excursus lungo le tappe della storia umana che ha visto gradualmente sostituirsi la figura del cittadino a quella del consumatore. Alla fine di questo lungo percorso, sembrerebbe che l’obiettivo della politica rappresentativa, lungi dall’essere il contemperamento degli interessi e la soluzione dei conflitti sociali, sia, paradossalmente, la creazione di nuovi conflitti e nuove diseguaglianze. Bauman prende in esame l’affinità selettiva tra l’aumento della disuguaglianza e il continuo accrescersi dei "danni collaterali" e ne considera le implicazioni e i costi: nel nostro mondo liquido-moderno i poveri rappresentano il danno collaterale di una società basata sul consumo e mossa dalla ricerca del guadagno. Un saggio estremamente divulgativo, capace di interessare e incuriosire anche i lettori che non abbiamo mai approcciato con i temi alti della politologia moderna. Una lettura indispensabile per comprendere il mondo contemporaneo e, forse, per intraprendere nuove azioni di resistenza civile.

Generazioni : età della vita, età delle cose di Remo Bodei

Se in una delle canoniche divisioni della vita umana – quella tripartita in giovinezza, maturità e vecchiaia – la preferenza era data alla maturità, simbolo di pienezza e culmine dello sviluppo dell'individuo, oggi la gioventù e la vecchiaia si dilatano e la maturità si restringe. I giovani tendono a rimanere più a lungo a casa, i vecchi cercano una seconda giovinezza e restano spesso produttivi dopo il pensionamento. Anche per effetto della crisi del welfare state muta pertanto la trama dell'esistenza individuale e dei rapporti di solidarietà tra le diverse età della vita. Si indeboliscono, in particolare, i legami sociali e la fiducia tra le generazioni. Si potrà introdurre tra loro un nuovo, più equo e lungimirante patto? Quali saranno le modalità di restituzione di risorse materiali e immateriali – cose, sicurezza, affetti, autonomia – alle giovani generazioni?

La fragilità che è in noi di Eugenio Borgna

Qual è il senso di un discorso sulla fragilità? Quello di riflettere sugli aspetti luminosi e oscuri di una condizione umana che ha molti volti e, in particolare, il volto della malattia fisica e psichica, della condizione adolescenziale - con le sue vertiginose ascese nei cieli stellati della gioia e della speranza, e con le sue discese negli abissi dell'insicurezza e della disperazione -, ma anche il volto della condizione anziana, lacerata dalla solitudine e dalla noncuranza, dallo straniamento e dall'angoscia della morte. La fragilità, negli slogan mondani dominanti, è l'immagine della debolezza inutile e antiquata, immatura e malata, inconsistente e destituita di senso; e invece nella fragilità si nascondono valori di sensibilità e di delicatezza, di gentilezza estenuata e di dignità, di intuizione dell'indicibile e dell'invisibile che sono nella vita, e che consentono di immedesimarci con più facilità e con più passione negli stati d'animo e nelle emozioni, nei modi di essere esistenziali, degli altri da noi.

Meat market : carne femminile sul banco del capitalismo di Laurie Penny

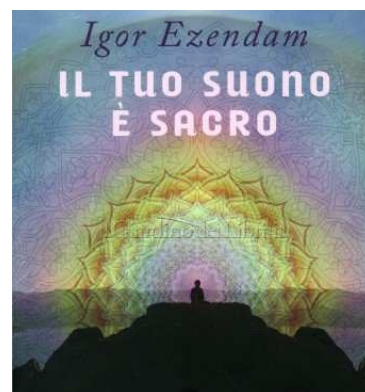
La tesi di fondo del saggio è che, nonostante i riconoscimenti legali e la parità di diritti, le donne occidentali vivano ancora in una condizione di subordinazione che viene messa in atto attraverso lo sfruttamento e il disprezzo per la loro carne. Una condizione funzionale al mantenimento del sistema capitalistico che si è radicata tra il 1780 e il 1850. Oltre a essere subordinate a livello familiare le donne godono anche di una finta parità nel mondo del lavoro, ancora profondamente sessista per quanto riguarda le mansioni, gli stipendi e le possibilità di "carriera". Alle donne vengono inoltre imposti modelli di bellezza falsati che le portano a essere ossessionate dal controllo dei propri corpi attraverso diete estenuanti, disturbi alimentari, eccessi di sport, chirurgia estetica. Questo controllo passa anche dalla sessualità: le donne, in particolare le giovani, vengono incoraggiate dai media e della moda a esibire corpi standardizzati e erotizzati, a credere che questa sia una delle tante libertà di cui dispongono e poi vengono tacciate di essere "sgualdrine, tentatrici, scopatrici seriali". E propone una soluzione: chiede alle donne di smettere di dire sì.

Grassi, dolci, salati : come l'industria alimentare ci ha ingannato e continua a farlo di Michael Moss

In un'approfondita indagine il premio Pulitzer Michael Moss ricostruisce le strategie dispiegate dai colossi dell'industria alimentare per diventare partner nelle campagne contro la cattiva nutrizione, facendo comunque buoni affari riempiendo i cibi quotidiani di zucchero, sale e grassi, utilizzando scienza e tecnica per massimizzarne gli effetti e rendendo così ancor più dipendenti i consumatori dai loro cibi. Per vendere non è possibile prescindere da una buona dose dei tre ingredienti di elezione, perché lo zucchero, oltre a addolcire, aggiunge volume e consistenza; i grassi esaltano la sensazione al palato; con poco sale, molti prodotti perdono sapore. Per questo le società del settore alimentare ne studiano e controllano l'utilizzo e nei loro laboratori gli scienziati calcolano il bliss point (il punto di beatitudine), ossia "l'esatta quantità di zucchero, grassi o sale che spedisce i consumatori al settimo cielo". Secondo l'autore è ingenuo pensare che i colossi del settore intendano comportarsi con particolare sensibilità sociale: l'obiettivo della grande produzione è unicamente quello di fare profitti e conquistare nuove quote di mercato battendo i concorrenti. Se questo significa creare delle vere e proprie dipendenze alimentari, tanto meglio. I clienti fedeli vengono definiti dalle aziende "forti utilizzatori". E' un'espressione che per l'autore "evoca un'immagine di tossici alla ricerca della loro dose". L'aggiunta di zucchero in ogni preparazione (anche salata e viceversa), la polverizzazione del sale per colpire in modo più diretto i sensori del gusto, la presenza di grandi quantità di grassi dannosi per l'organismo sono accompagnati da seducenti "textures", cioè una particolare consistenza sotto i denti o sul palato, la finta fragranza (il crunch o crack) data dal rumore dell'alimento durante la masticazione, l'impatto gustativo dirompente al primo morso che lascia velocemente spazio ad un boccone successivo. A tutto questo si aggiunge la pubblicità, anche quella ingannevole. Il risultato è quello che conosciamo: obesità e incremento esponenziale della sindrome metabolica e di tutte le patologie collegate, che faranno felici le multinazionali del farmaco.

Il tuo suono è sacro : ritrovare se stessi attraverso il canto di Igor Ezendam

Igor Ezendam, cantautore, musicista, polistrumentista, artista olandese, si racconta in una biografia musicale eclettica e suggestiva come la vita del suo protagonista. È una storia che comincia con un bambino che non riesce a urlare, a tirare fuori la propria voce, e termina in acclamate performance di canto armonico – un canto al contempo umano e divino, sciamanico e antico. Tra incontri straordinari, scelte coraggiose, invenzione di strumenti musicali esposti in importanti musei europei e, soprattutto, viaggi sonori che attraversano tutto il mondo, Igor Ezendam impara ad ascoltare i propri bisogni, ad aprire ogni frammento di sé a tutto ciò che proviene da fuori come dai moti più interni dell'anima. Fino al punto da riuscire a trasmettere questo suo sapere agli altri, ad aiutarli attraverso il suono e l'autoconsapevolezza a liberare il proprio "io" più profondo.



Mi toccherà ballare : l'ultimo principe di Trabia di Raimonda Lanza di Trabia, Ottavia Casagrande

Se avessi seguito le regole sarei stato per sempre bastardo. Non avrei buttato piatti di vermeil e reliquie di santi tra i flutti. Non avrei amato Magdalene. Non avrei fumato oppio. Non avrei amato la morfina e l'alcol. Non avrei risparmiato la vita a un comandante repubblicano in cambio del suo impermeabile. Non avrei fuso 72 motori. Non avrei comprato un uomo. Non avrei ballato coi tonni in punto di morte. Non saprei che gusto si prova ad andare in giro nudo. Non saprei se le americane baciano meglio delle italiane. Be', mi sarei perso molte cose." Raimondo Lanza di Trabia

Aggettivi come "stravagante", "eccentrico", ed espressioni come "fuori dai canoni", "sopra le righe" trasmettono solo in parte la vertigine, la passione, la furia con cui Raimondo Lanza Branciforte principe di Trabia, appartenente a una delle più antiche, nobili e

facoltose famiglie di Sicilia, ha preso a morsi i suoi trentanove anni (1915-1954): combatte in Spagna, è compromesso con i fascisti ma poi aiuta i partigiani, caccia la tigre, dalla vasca da bagno della sua suite all'Hotel Gallia di Milano compra e vende calciatori, si batte a duello, partecipa a corse automobilistiche, organizza feste da mille e una notte; è amico dello scià di Persia e di Tomasi di Lampedusa, di Aristotele Onassis e di Luchino Visconti, di Gianni Agnelli e di Robert Capa; ama Susanna Agnelli, Edda Ciano, Rita Hayworth e infine sposa Olga Villi. A sessant'anni dalla sua morte, è la figlia Raimonda – insieme alla nipote Ottavia – a scavare nel passato di quest'uomo fascinoso e scapestrato, vorace ed eccessivo: da una vecchia valigia sono emersi appunti, documenti, lettere, fotografie, tutto materiale inedito che ha colmato i vuoti, chiarito i nessi, precisato i rapporti, illuminando di una luce nuova testimonianze e racconti di chi Raimondo lo ha conosciuto. Alla fine, la morte dell'ultimo principe di Trabia e la rovina finanziaria della sua famiglia risultano oscuramente legate al trionfo della mafia in Sicilia e al suo radicarsi nei palazzi del potere. Di Raimondo restano questa storia appassionata, il rimpianto per un mondo dorato imploso – fortune giocate, ville e palazzi perduti, ricchezze disperse –, il fulgore abbagliante di una vita bruciata.



Sentimental : diario italiano di amore e disamore di Natalia Aspesi

L'amore che non c'è e non ci sarà mai, l'amore di cui ci si vergogna, l'amore non ricambiato, l'amore inventato, l'amore che deve restare clandestino, l'amore fuori tempo; l'amore perso nel disincanto e nell'inganno, nell'abbandono e nel dolore, nel rancore e nella noia. L'amore e il disamore per capire come siamo e come eravamo. Un ritratto sentimentale dell'Italia attraverso il cinema, dai classici realizzati dai registi della commedia all'italiana fino al recentissimo la Grande bellezza di Paolo Sorrentino. Tante storie per raccontare l'Italia com'era una volta e com'è adesso.

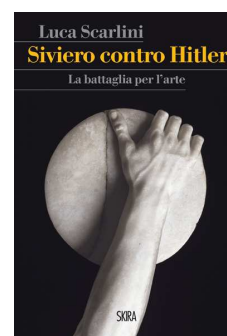
La via italiana all'Informale : da Afro, Vedova, Burri alle ultime tendenze a cura di Virgilio Patarini

Il volume ripercorre la nascita, lo sviluppo e la consacrazione di una tra le più rivoluzionarie e controverse avanguardie del XX secolo: l'Informale. E lo fa sia attraverso un'analisi approfondita delle radici storiche e culturali a cui l'Informale attinge, sia attraverso un'indagine puntuale sulle dinamiche e sulle articolazioni che il movimento ha potuto esprimere fino ad oggi. La prima parte dell'opera svolge un'accurata ricostruzione storica. A partire dagli esordi, nel 1950, quando partecipano alla XXV Biennale di Venezia artisti come Renato Birolli, Antonio Corpora, Mattia Moreni, Ennio Morlotti, Giuseppe Santomaso, Giulio Turcato ed Emilio Vedova. Seguono le schede dettagliate dei maggiori interpreti della seconda metà del secolo scorso: oltre ai protagonisti già citati – appartenenti al Gruppo degli Otto del critico Lionello Venturi – si segnalano maestri come Afro Basaldella, Alberto Burri, Lucio Fontana, Giuseppe Capogrossi, Roberto Crippa, Carla Accardi e tanti altri. Nella seconda parte del volume viene dedicato ampio spazio alle più recenti "generazioni" del movimento, con schede biografiche, approfondimenti critici e diverse immagini a colori a corredo degli artisti selezionati. L'intento è duplice: ricostruire la storia dell'Informale in Italia e al tempo stesso contestualizzare e storicizzare l'operato degli artisti "informali" delle ultime generazioni.



Siviero contro Hitler : la battaglia per l'arte di Luca Scarlini

Rodolfo Siviero (1911-1983), spia e storico dell'arte, ha contribuito alla salvezza e al recupero di molte opere rubate dai nazisti nella Seconda Guerra Mondiale, come ha raccontato in vari suoi interventi riassunti nel volume postumo *L'arte e il nazismo*. In un montaggio incrociato, il volume presenta da un lato le ambizioni monumentali di esproprio dei nazisti (tra le funeree grandezze del Carinhall di Goering e il progettato Museo Hitler di Linz), dall'altro le avventure, in parte coperte dal segreto ufficiale, di questo 007 dell'Arte e il suo contributo alla salvaguardia del nostro patrimonio artistico.



Un archivio di pietra : l'antico cimitero degli inglesi di Livorno : note storiche e progetti di restauro a cura di Matteo Giunti, Giacomo Lorenzini

L'antico cimitero degli inglesi di Livorno è uno dei monumenti più significativi e meno conosciuti della città; celato all'ombra di moderni condomini, chiuso entro un alto muro di cinta e ricoperto da una fitta coltre di rovi, il cimitero è stato nel tempo ingiustamente trascurato persino dalla storiografia. Il libro traccia un quadro storico completo sul cimitero, dalle sue origini ai giorni nostri. Un cimitero monumentale, un "archivio di pietra", un giardino storico da restituire alla storia e alla città.

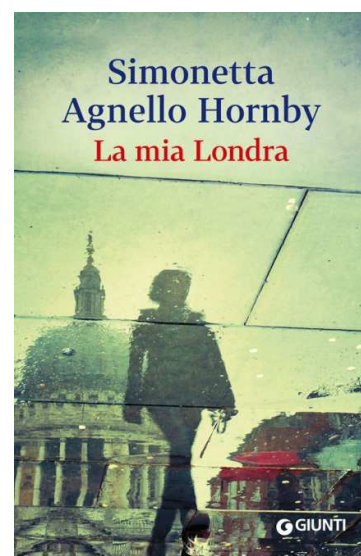
Io & Trixie : la mia magica vita con un cane speciale di Dean Koontz

Autore di fama internazionale, sposato con Gerda, Dean ha trascorso per anni una tranquilla esistenza nella sua casa della California meridionale, soddisfatto del proprio ménage e del proprio lavoro. Ha sempre desiderato un cane, ma per un motivo o per l'altro non si è mai deciso a compiere il grande passo. Poi, un bel giorno, un'adorabile golden retriever fa il suo ingresso nella vita dei Koontz, e da quel momento tutto cambia. Trixie è il cane di un'associazione che presta assistenza ai disabili ma, dopo tre anni di onorato servizio, ha bisogno di una nuova sistemazione. Dean e Gerda la prendono con loro, ed è allora che, per la prima volta, Dean si rende davvero conto di quali meravigliosi mutamenti può causare un nuovo coinquilino a quattro zampe.



La mia Londra di Simonetta Agnello Hornby

La mia Londra è una via di mezzo tra un'autobiografia, un saggio sociologico sulla società britannica e una vera e propria guida alle attrazioni meno conosciute della capitale del Regno Unito. Residente a Londra da più di quarant'anni, Simonetta Agnello Hornby dedica queste pagine alla sua città di adozione e scrive un diario appassionato della sua permanenza a Londra che diventa alla fine quasi la biografia di una città e dei suoi abitanti. Dal suo primo viaggio, nel 1963, per apprendere la lingua, fino al trasferimento nel 1972, quando decide di mettere su famiglia nella capitale britannica. L'unica città metropolitana d'Europa e la più all'avanguardia di tutte le altre, è una città capace di ammalgiare con il suo continuo trasformarsi. I giovani che approdano a Londra negli anni Sessanta e Settanta vestono e agiscono come una tribù metropolitana che non si stanca mai di stupirsi per tutto quello che li circonda. La Londra Vittoriana, quella Tudor e quella contemporanea si avvicendano senza soluzione di continuità, in un caleidoscopio di immagini che non possono lasciare indifferenti, soprattutto se si è una giovane diciassettenne appena arrivata dalla periferia del mondo. Una fascinazione che l'autrice descrive in maniera magistrale, anche attraverso le parole del noto intellettuale illuminista inglese Samuel Johnson, che è uno dei suoi numi tutelari e che apre con una sua massima estremamente *british* tutti i capitoli di questo libro. Sono le sue parole a descrivere meglio l'esperienza londinese dell'autrice e di tanti altri giovani che ogni anno vi approdano, da sempre, come fosse la terra della libertà. *"Quando un uomo è stanco di Londra, è stanco anche di vivere; perché Londra offre tutto ciò che la vita può offrire"*. Simonetta Agnello Hornby scopre l'anima più nascosta della città e la descrive con grande partecipazione e intensità. Mano a mano che la narrazione prosegue però ci accorgiamo che la città cambia forma, da metropoli per studenti diventa la terra natale dei suoi figli, diventa una città elegante e accogliente, che offre tutte le comodità e le migliori occasioni per godersi la vita anche alle famiglie e ai professionisti affermati. I quartieri, le piazze, i musei sconosciuti ma anche le chiese e persino le strade nascoste tra i palazzi, vengono descritte sin nei minimi dettagli.



Solo, intorno al mondo di Joshua Slocum

"Ho letto un gran numero di racconti di viaggi per mare, ma pochi mi hanno comunicato il piacere della lettura e la gioia di vivere di *Solo, intorno al mondo*". Così afferma Björn Larsson, scrittore di successo e appassionato velista, nell'introduzione scritta espressamente per questa nuova edizione del diario in cui Joshua Slocum narra la sua leggendaria avventura a bordo dello *Spray*, la prima circumnavigazione solitaria a vela del mondo. A partire dalla sua uscita, a New York nel 1900, il racconto del grande navigatore americano (in realtà nato in Nuova Scozia, all'epoca colonia britannica e oggi provincia del Canada) è diventato immediatamente un libro di culto, capace di conquistare sempre nuovi lettori e ispirare generazioni di viaggiatori. Partito da Boston il 24 aprile 1895, con una vecchia barca in disuso sapientemente trasformata in un maneggevole sloop in grado di affrontare tutti i pericoli dell'oceano, Joshua Slocum raggiunge il Mediterraneo, poi torna sui suoi passi e attraversa di nuovo l'Atlantico, alla volta della costa sudamericana. Affronta capo Horn, veleggia tra le isole del Pacifico e approda in Australia. Da qui prende la rotta dell'Oceano Indiano, che lo condurrà in Sudafrica. Doppiato il capo di Buona Speranza, inizia la via del ritorno: il giro si conclude il 27 giugno 1898, quando lo *Spray* giunge a Newport, Rhode Island, "dopo una crociera di più di quarantaseimila miglia attorno al mondo e dopo un'assenza di tre anni, due mesi e due giorni", come scrive lo stesso navigatore. Ma il viaggio di Slocum non è soltanto (o soprattutto) un confronto con il mare e le sue insidie. Perché il capitano dello *Spray* sosta nei porti e si addentra nei luoghi, e il suo periplo si compone di scontri o idilli con le popolazioni locali, dagli indocili nativi della Terra del Fuoco ai pacifici abitanti delle isole Keeling, di incontri con personaggi carismatici, come la vedova di Stevenson o l'esploratore Stanley, di scambi di cortesie con i governanti e delicate amicizie femminili, di strani animali e costumi insoliti, piccole disavventure e ozi: il tutto ritratto con l'attenta curiosità del viaggiatore e l'ironia garbata e pungente dell'uomo di mondo. Elementi che fanno di questo libro un vero e proprio ritratto di un'epoca, ma anche un classico senza tempo, che a più di cento anni dalla sua prima pubblicazione colpisce per l'incredibile modernità.



Amsterdam : il meglio della città di Pip Farquharson

Camminare è il modo migliore per apprezzare la città: il volume propone 6 itinerari che, passo dopo passo, vi guideranno alla scoperta degli angoli più nascosti e suggestivi di Amsterdam.

Cinque terre : vigneti con vista mare di Catherina Unger

Un viaggio fotografico attraverso la storia della viticoltura delle Cinque Terre, una terra fragile e affascinante.

Calciatori di sinistra : da Socrates a Lucarelli : quando la politica entra in campo di Quique Peinado

Il calcio è una cosa seria, molto spesso più vicina alla politica di quanto si possa pensare. Questa raccolta di storie lo conferma: in ogni epoca e luogo ci sono stati calciatori che non hanno avuto paura di svelare il proprio impegno, anche fuori dal rettangolo di gioco. Da Augustin Gòmez Pagola - inviato in Unione Sovietica durante la Guerra civile spagnola e poi diventato agente del Kgb - al più famoso Sòcrates, colonna della Nazionale brasiliana degli anni ottanta. La politica è entrata in campo attraverso gesti coraggiosi come quello di Carlos Humberto Caszely, bomber cileno che si rifiutò di stringere la mano a Pinochet, o romantici come la fuga dal calcio di "Javi" Poves, che alla notorietà ha preferito una vita in giro per il mondo; ma anche grazie a personalità insospettabili, come Vincente del Bosque, David Villa, Lilian Thuram e Vikash Dhorasoo, e tra gli italiani Cristiano Lucarelli, Damiano Tommasi, Riccardo Zampagna, Paolo Sollier. Spaziando dal Sudamerica alla Russia, dalla Spagna all'Italia, Peinado offre una panoramica completa sui "calciatori di sinistra" attraverso il racconto delle storie e dei conflitti che hanno segnato le loro vite.



BUONA

LETTURA!!!